



MANDELA, SEI ANCORA UN'ISPIRAZIONE

Il grande leader sudafricano **Nelson Mandela** è morto il 5 dicembre del 2013. *Grazia* è stata nei luoghi dove lottava contro la discriminazione razziale.

E ha scoperto che il suo messaggio è più attuale che mai: «Perché», come ripeteva, «non conta il colore della nostra pelle ma ciò che siamo»

di FEDERICO BASTIANI
da JOHANNESBURG (SUDAFRICA)

SOPRA, NELSON MANDELA, ATTIVISTA
ED EX PRESIDENTE DEL SUDAFRICA,
SCOMPARSO IL 5 DICEMBRE DEL 2013.

7

Rimarrà nella storia del Sudafrica il 5 dicembre 2013. Quel giorno infatti, all'età di 95 anni, si spense quello che è considerato uno dei più grandi leader di tutti i tempi, Nelson Mandela, premiato con il Nobel per la Pace. «Accadde tutto molto in fretta, organizzammo la veglia funebre per Mandela. C'erano giornalisti da ogni angolo del pianeta», dice oggi Sello Hatang, l'attuale presidente della Fondazione Nelson Mandela a Johannesburg, in Sudafrica. Sello ricorda ancora quando, quel giorno, gli dissero: «La conduttrice americana Oprah Winfrey è al cancello della Fondazione, puoi aprire?». **Mentre parla, siamo seduti accanto all'ufficio dove Mandela accoglieva personalità come i presidenti americani allora in carica, Barack Obama e Bill Clinton, o la popstar Michael Jackson. Quell'eredità è portata avanti dalla Fondazione che proprio Mandela costituì nel 1999, subito dopo il ritiro dalla scena politica. Forse in quel momento quella democrazia fragile avrebbe ancora avuto bisogno di un leader carismatico come lui. MANDELA PERÒ AVEVA altri progetti, voleva guarire le ferite dell'apartheid, il regime di segregazione razziale del Paese, che aveva combattuto e abbattuto. Il Sudafrica poteva diventare un esempio di come razze diverse, nonostante il passato di violenze e discriminazioni, potessero guardare avanti unite. «Oggi più che mai abbiamo bisogno di rafforzare il messaggio di Mandela in un mondo sempre più diviso. Siamo tornati a parlare di supremazia bianca. Il messaggio di Mandela ci dice che ognuno di noi può fare la differenza per costruire un mondo migliore e inclusivo».** Sello, 37 anni, era un bambino quando Mandela fu liberato nel 1990 dopo 27 anni di prigionia, ma ricorda alcuni dettagli che fanno capire come anche dai piccoli gesti Mandela portasse avanti un messaggio inclusivo. Quando fu scarcerato, davanti alla sua casa c'erano centinaia di microfoni ad aspettarlo ma lui prima di parlare, entrò in casa e andò a salutare le sue governanti. Mandela non era un egocentrico, un "one man show", perché sapeva che tutti facevano parte dello show. «Quella che portava avanti non era la lotta di Mandela, era la lotta di tutto il popolo sudafricano per costruire una società migliore. E, così facendo, Nelson riconosceva a ognuno il dovere di svolgere la propria parte». **ESISTE UNA PAROLA** in Sudafrica che non ha traduzione in Europa, "ubuntu". Si tratta di un concetto che esprime l'umanità che è in noi: "Io sono quello che sono perché tutti noi siamo". **«Questa è la sua eredità. Prima del colore della tua pelle guardo la persona che sei».** La Fondazione ha un legame con l'Italia, in particolare con Firenze. Nel 2019 il sindaco Dario Nardella ha consegnato le chiavi della città a Sello. «L'anno prossimo», dice il presidente, «abbiamo in programma molte iniziative insieme a Firenze». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA